

Ecco il piano periferie del Comune per il Municipio 9

Saranno investiti 38,5 milioni per riqualificare le case popolari, rimodernare gli impianti sportivi e recuperare le aree dismesse, più 2,5 milioni destinati alla realizzazione di servizi.



Abitanti del quartiere, molti delle case popolari, associazioni e cooperative che si occupano di disagio e coesione sociale, cittadini attivi sui temi del territorio e della cultura e persino alcuni esponenti dei partiti del centrosinistra: c'erano veramente tutti, lo scorso 11 febbraio, all'incontro "Quartieri al centro: gli interventi del Piano Periferie in Municipio 9", organizzato dal comitato di Municipio 9 di Sinistra X Milano alla sede delle Acli di Prato Centenario. Un'occasione di scambio e conoscenza, durante la quale l'assessore ai Lavori pubblici e alla Casa Gabriele Rabaiotti e il delegato alle Periferie Mirko Mazzali hanno presentato ai presenti il Piano delle Periferie avviato dall'amministrazione comunale: quasi 358 milioni di euro in opere e 20,5 milioni in servizi, per interventi da realizzare in 5 quartieri, tra cui anche Niguarda-Bovisa. Anna Melone (vedi foto), consigliere di Sinistra X Milano in Municipio 9, ha risposto alle nostre domande.

Quali sono, nel Piano Periferie, gli investimenti previsti per il Municipio 9?

Nel Municipio 9 saranno investiti 38,5 milioni di euro per riqualificare le case popolari, rimodernare gli impianti sportivi e recuperare le aree dismesse, più circa 2,5 milioni di euro destinati alla realizzazione di servizi. Sono investimenti già stanziati per risolvere situazioni specifiche di degrado che si trascinano da anni: una scelta precisa e un'inversione di marcia rispetto ai finanziamenti a pioggia, che non risolvono alla radice alcuni grossi problemi particolari.

Come vede le posizioni di Rabaiotti e Mazzali? E come ha risposto il quartiere?

L'assessore e il delegato del sindaco, che sono persone pragmatiche e per niente demagogiche, hanno chiesto di costruire insieme un pezzo del piano di riqualificazione. Gli interventi dei presenti, poi, sono stati pacati ma appassionati e hanno prospettato problemi reali e concreti che non rappresentano solo questioni personali, ma che ci danno il quadro di come, con la crisi economica, si sia aggravato il disagio di molti settori della popolazione: c'è chi riesce a pagare l'affitto ma non le spese esorbitanti di alcuni condomini a gestione mista pubblico-privata, c'è chi, a causa della legislazione regionale, deve lasciare la casa perché, dopo la nascita di un altro figlio, si ritrova in un alloggio le cui dimensioni non sono più adeguate, ma non ce la farebbe a pagare l'affitto di una casa privata. Infine ci sono i problemi delle associazioni che si occupano di educazione, coesione e disagio sociale, che hanno difficoltà economiche e logistiche che si scontrano con la rigidità della burocrazia amministrativa.

A quali conclusioni si è giunti?

All'impegno dell'assessore a verificare le richieste e a rivedere fra alcuni mesi per rifare il punto su come stanno andando gli interventi previsti dal piano.

Ci saranno altri incontri organizzati dal comitato di Municipio 9 di Sinistra X Milano?

È stato un primo incontro, ne abbiamo in programma altri dedicati ai temi della rigenerazione urbana dei quartieri, ad esempio per il nuovo teatro dell'infanzia di Maciachini/Imbonati, e per gli usi temporanei della ex caserma Mameli. Per contattarci e trovare informazioni sulle nostre attività basta controllare sinistraxmilano.org/ o www.facebook.com/groups/1526779577631642/?fref=ts. (Clara Amodeo)

L'8 marzo nel nome di Rosa Luxemburg

Beatrice Corà



Mi piace ricordare qui, per la festa della Donna, Rosa Luxemburg, nata a Zamocz (Polonia) il 5 marzo 1871 e morta a Berlino il 15 gennaio 1919. Quinta figlia di un ebreo polacco, fu tra i fondatori del Partito Comunista di Germania. A 5 anni sapeva leggere e scrivere, a 15 entrò a far parte del movimento operaio rivoluzionario polacco, a 18 fu costretta ad emigrare a Zurigo, in Svizzera.

Amava la natura e gli animali, studiava le scienze naturali e riuscì a classificare più di 250 piante. Sognava una famiglia ma per i compagni era la "pasionaria". Finì, purtroppo, nel vortice della storia perché non sopportava di sentirsi incatenata.

Di lei scrisse Bertold Brecht: "Ora è sparita anche la Rosa rossa, non si sa dov'è sepolta. Siccome ai poveri ha detto la verità, i ricchi l'hanno spedita nell'aldilà". Infatti, fu torturata, uccisa e il suo corpo venne buttato in un canale vicino al fiume Sprea a Berlino.

Notevole questo suo scritto dal carcere nel 1916: "È il primo, leggero fremito dell'imminente primavera - nonostante la neve, il gelo e la solitudine... noi crediamo che stia arrivando la primavera! E se, per impazienza, non dovessi sopravvivere, allora non dimenticatevi che sulla mia pietra tombale non deve esserci inciso altro che il canto degli uccellini. Il mio io più intimo appartiene alle mie cinciiallegre". Rosa fu contro l'opportunismo e la guerra, una libertina, una sorta di femminista.

Amianto: "I manager della Breda sapevano ma..."

"I manager della Breda sapevano e se ne sono infischiate". Sono queste le parole pronunciate al Palazzo di Giustizia il 16 febbraio dal pm Nicola Balice davanti ai giudici della nona sezione penale, nel processo a carico di nove ex amministratori dell'azienda accusati di omicidio colposo per la morte di una decina di operai causata, secondo l'accusa, dall'esposizione all'amianto nello stabilimento di viale Sarca tra gli anni '70 e il 1985. Sul banco degli imputati ci sono nove consiglieri di amministrazione e un ex direttore di produzione della fabbrica, tutti in carica tra il 1973 e il 1985. Il pm ha ricordato che all'epoca "i pericoli provocati dall'amianto erano ampiamente noti". La Breda era "un grande gruppo industriale, non stiamo parlando di un piccolo imprenditore", ma i responsabili dello stabilimento "se ne sono infischiate" della normativa sul rischio amianto. "Anzi almeno fino al 1985 hanno acquistato componenti in amianto, invece di eliminarli dal ciclo produttivo: ci sono le bolle a confermarlo".

Per il pm gli operai "lavoravano in ambienti non ben areati con ventole posizionate a 18 metri di altezza, usando manufatti composti in amianto: compresi teli d'amianto che servivano a mantenere costante la temperatura dei pezzi appena forgiati". E ancora: "Gli imputati non hanno fatto informazione tra i lavoratori, non li hanno istruiti su come alleviare la pericolosità legata alla movimentazione dei manufatti in amianto, e non hanno fornito loro gli strumenti di protezione, ad esclusione di semplici mascherine per la polvere generica che non servivano a nulla. Già dal 1977 le rappresentanze sindacali si erano attivate per far eliminare l'amianto dal ciclo produttivo, ma la dirigenza se ne era infischiate". Nel 1978 il Consiglio di fabbrica aveva richiesto l'introduzione di materiali alternativi, ma questa richiesta è rimasta inascoltata".

Per il pm i manager imputati con la loro negligenza hanno messo a rischio la vita delle tute blu e "sapevano" di farlo. Per il rappresentante della pubblica accusa non ci sono dubbi. Quelle morti, ha ricostruito il pm dott. Balice, sono state tutte provocate da mesotelioma pleurico o tumori polmonari, patologie a loro volta causate dalla presenza di amianto all'interno dello stabilimento: "Oltre il 70% dei manufatti della fabbrica conteneva amianto". La maggior parte dei morti sono stati colpiti da mesotelioma pleurico, "patologia sentinella d'amianto". Terminando la prima parte della sua arringa il pm ha affermato che "alla Breda Termomeccanica il nesso causale tra patologia ed esposizione alle fibre di amianto è ampiamente provata".

Nell'udienza del 1 marzo davanti al giudice Simone Luerti, il pm ha concluso la propria arringa con le richieste di condanna. Ne parleremo sul prossimo numero. (Michele Michelino)

Nell'area della ex Caserma Mameli tutto è fermo Appello urgente dell'Osservatorio alle Istituzioni

Intervista esclusiva a Renzo Cislighi, portavoce dell'Osservatorio Mameli.



Riqualificazione dell'area ex Caserma Mameli: Ra che punto siamo? Per saperne di più abbiamo intervistato Renzo Cislighi che, assieme a Roberto Medolago, è il portavoce dell'Osservatorio Mameli. Lo troviamo al Circolo Acli Bicocca dove il Coordinamento dell'Osservatorio si riunisce periodicamente. L'Osservatorio si è costituito a febbraio 2016 e raduna i cittadini di Bicocca, Niguarda e PratoCentenario che hanno a cuore lo sviluppo dell'area dell'ex Caserma Mameli di viale Suzzani. Lo scopo dell'Osservatorio è quello di essere il luogo dove i cittadini possano partecipare all'elaborazione di proposte per la trasformazione dell'area.

Dopo la fase di avvio dello scorso anno, sono alcuni mesi che i cittadini sono all'oscuro di cosa sta succedendo alla Mameli. A che punto siamo?

È vero. Nonostante le ripetute richieste alle Istituzioni, Comune e Municipio 9, non abbiamo avuto alcuna risposta in merito all'evoluzione dell'area. Abbiamo saputo, in forma generica, che per ora il piano è bloccato da Regione Lombardia e da Aipo, l'Agenzia Interregionale per il Fiume Po, in quanto l'area è stata dichiarata alluvionabile a causa delle possibili esondazioni del Seveso.

E questo cosa significa?

Non lo sappiamo. È la domanda che abbiamo posto agli organi tecnici dell'Assessorato. Quali sono le conseguenze della dichiarazione di "area alluvionabile"? Il Piano Attuativo deve essere completamente rivisto? Oppure le opere previste dovranno sottostare a determinate norme edilizie? L'area o parte di essa non è più edificabile o utilizzabile per i servizi ai cittadini? Sono da prevedere particolari opere idrauliche? E soprattutto quale è l'impatto sulla tempistica della trasformazione? Sono questioni che abbiamo posto con chiarezza, ma per le quali, al momento, non abbiamo ricevuto nessuna risposta.

Ma voi, come Osservatorio, cosa state facendo?

Come Coordinamento dell'Osservatorio ci riuniamo mensilmente e ci stiamo muovendo su due direttrici. La prima si riferisce alla continua richiesta di informazioni e di partecipazione attiva che poniamo alle

Istituzioni che, come già detto, non sembrano molto volenterose a fornire. E ancora disattesa la promessa di una riunione in Municipio 9 dove le istituzioni avrebbero assunto formalmente i risultati del Piano d'Ascolto condotto dal gruppo della professoressa Montedoro del Politecnico di Milano! È chiaro che alcune volte, rispetto a molti cittadini che ci chiedono notizie, ci sentiamo in difficoltà. Non siamo certamente il "front office" delle Istituzioni rispetto al tema Mameli, ma non avere nulla da dire nel merito fa sembrare che non ci stiamo attivando. Vorrei fare un appello alle Istituzioni. Una volta che i cittadini si pongono con un atteggiamento attivo e partecipativo alla costruzione del "bene comune" fate in modo di ascoltarli e di coinvolgerli. Per essere considerati, dobbiamo fare manifestazioni con blocchi stradali per andare sui giornali?

Fino a questo punto?

Siamo convinti che l'area della ex Caserma Mameli rivesta un ruolo strategico per la trasformazione dei nostri quartieri e per fare di Milano una città policentrica con vocazione internazionale. E abbiamo desiderio che questo avvenga al più presto e non vogliamo che questa area, immersa nei nostri tre quartieri, rimanga così per anni e diventi una realtà degradata. E anche perché fra i cittadini si manifesta delusione e si pensa che tutto quanto è stato fatto fino ad ora sia stato volto solo a distogliere l'attenzione dall'operazione immobiliare prospettata nel Piano Attuativo di Cassa Depositi e Prestiti.

Intanto nel frattempo cosa state facendo?

Abbiamo preso contatto con operatori (associazioni, aziende, cooperative) che potrebbero essere interessati a impegnarsi ad essere attori per lo sviluppo sociale, economico e culturale dell'area. Ma anche qui, non conoscendo la tempistica dell'evoluzione e i vincoli a cui essa sarà sottoposta, gli impegni non possono che essere generici, riguardando una semplice dichiarazione di interesse. Sempre come Osservatorio Mameli, ci stiamo poi costituendo in Aps (Associazione di Promozione Sociale). Lo scopo è quello di essere riconosciuti formalmente presso le Istituzioni. Abbiamo scritto una bozza di statuto e una volta definito convocheremo un'assemblea formale per la costituzione dell'associazione. (Lorenzo Meyer)

TELEVENDITA DI "FALSI D'AUTORE" IN TV SU ITALIA 126 TUTTI I MARTEDÌ DALLE 22 ALLE 24



Ritratti e dipinti su commissione

Van Gogh
Monet - Klint
Caravaggio
Bruegel - Renoir
Fiamminghi

INGRESSO LIBERO APERTO TUTTI I GIORNI COMPRESI SABATO DOMENICA E FESTIVI

Orari: dalle 10 alle 13 dalle 14,30 alle 20

Galleria Maria Sidoli

Via Trescore 3

MM 5 (fermata Istita) - Tram 4-5-7 - Bus 42-51-86

Milano - Tel. 330/336890 - www.mariasidoli.it

E QUADRI ORIGINALI DI AUTORI MODERNI



Il ferramenta dal 1951 al servizio di PratoCentenario

A breve ci trasferiremo dall'altra parte del viale, in Testi 89, in un nuovo spazio più ampio, continuando la tradizione di cortesia, servizio e qualità e allora...

dal 1° marzo sconti e promozioni sino al 50% su tutto l'assortimento!

Farina
viale Fulvio Testi 78 Milano



SERRAMENTI AD ALTA EFFICIENZA ENERGETICA



FINESTRE IN ALLUMINIO SCHÜCO SICUREZZA QUALITÀ E TECNOLOGIA TEDESCA

SUPER PROMOZIONE ULTERIORE SCONTO per i Serramenti in PVC, doppi e tripli vetri. PREVENTIVO GRATUITO TELEFONA PER APPUNTAMENTO 3291796135

NOVITÀ Serramenti TOP in legno alluminio



DETRAZIONI FISCALI 65% SOLO FINO AL 31/12/2017

Via Cardinal Riboldi n. 50 PADERNO DUGNANO

www.energy3.it